

Rispediamo al Governo ed Am Investco la proposta di svendita del territorio

Dopo la grande mobilitazione dei lavoratori del 9 ottobre, con punte di adesione allo sciopero vicinissime al 100%, e sebbene il contestuale incontro del MISE abbia visto da subito il netto sbarramento da parte della UILM alle condizioni proposte da Mittal con le conseguenti dichiarazioni da parte del Ministro di "proposta irricevibile", necessita fin d'ora, da parte nostra, mantenere la massima attenzione sul tema, rimarcando che i lavoratori e la comunità ionica vogliono e pretendono chiarezza e considerazione, subito, come UILM abbiamo intenzione di proseguire di farlo con tutte le nostre forze.

Non può che tornare contemporaneo quanto discusso con i lavoratori nelle varie assemblee, quanto dichiarato in questi lunghi anni, e quanto scritto nel documento depositato in prefettura il 20 luglio scorso, ovvero la piattaforma condivisa dal sindacato sulle ragioni della totale salvaguardia dell'Ambiente e della Salute nel processo di ristrutturazione di Ilva con il pieno mantenimento degli attuali livelli occupazionali sociali e dell'appalto.

Attraverso la nostra azione bisogna dar risposte, non solo ai lavoratori ma, ad un intero territorio che in questi anni hanno subito pesantemente per la massimizzazione del profitto a discapito dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Ribadiamo con forza al Governo e a Mittal che il rilancio della siderurgia italiana deve passare dalla necessità di innovare l'attuale processo produttivo. Bisogna pertanto invertire la rotta favorendo il cambiamento attraverso un piano di investimenti certi e nel breve periodo senza nessuna penalizzazione per i lavoratori in termine di salute, diritti e di salario.

Non possiamo far altro che proseguire l'azione di assoluto contrasto alle logiche previste dal piano di acquisizione di Ilva da parte di Mittal, ricordando che in tutti questi lunghi anni i lavoratori Ilva e la città di Taranto hanno fornito un supporto concreto alla nazione in termini di beneficio al Paese e, nel contempo, nulla hanno ricevuto in cambio se non un triste, tristissimo bilancio in termini di Ambiente e Salute affiancato dal protratto abbattimento delle retribuzioni e del salario all'interno dello stabilimento.

L'opinione dalla UILM Taranto è ormai nota e non può che essere quella di sempre, ovvero nessuna svendita e nessuno scambio sulla totale applicazione dell'AIA in termini brevi, brevissimi, e nessuna tolleranza sull'attacco in corso da parte di Mittal sulla dignità della persona e del lavoratore. Am Investco e Governo sappiano che abbiamo già dato, anche troppo, è giunto il momento di ricevere e sanare.

Come UILM, ribadiamo che l'eventuale esubero di lavoratori può essere fronteggiato solo con gli adeguati ammortizzatori sociali e che non possono che essere quelli dell'estensione dei benefici previdenziali per i lavoratori, come primo "risarcimento", in quanto esiste ancora una vera e propria emergenza amianto per le quantità massive contenute nello stabilimento e di cui, a prescindere da tutto, necessita nel breve periodo, una pianificazione per lo smaltimento secondo i criteri di legge.

In assenza di rapide e rassicuranti risposte da parte del Governo nuove azioni di protesta verranno programmate in queste ore. Si informeranno tutti i lavoratori attraverso le assemblee in fase di preparazione.